



COMUNITA' PASTORALE

San Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta - Incirano

Consiglio Pastorale

19.01.2022

Ore 21.00

In modalità ONLINE su piattaforma MEET

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione del verbale 30 novembre 2021 (Allegato A)

- Approfondimenti:

1. Il Gruppo Barnaba: obiettivi e finalità.

Introduce Marinella Bollini - Gruppo Barnaba Decanale con la presenza di altri membri.

A seguire dialogo e confronto.

2. Quaresima 2022: alcuni criteri di proposta.

3. Feste Patronali di Dugnano e Incirano: definizione date e modalità di preparazione.

4. Varie ed eventuali.

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

30 NOVEMBRE 2021

Pregghiera iniziale

Approvazione del verbale 8 giugno 2021 (Allegato A)

- Approfondimenti:

1. Presentazione del progetto:

"Insieme per annunciare il Vangelo – verso una Pastorale Cittadina"

(Allegato B)

Prime considerazioni e interventi liberi.

2. Feste Patronali nella nostra Comunità Pastorale.

3. Comunicazioni nel tempo di Natale.

4. Varie ed eventuali.

Il giorno 30 novembre 2021 alle ore 21.00, si riunisce presso l'Oratorio San Luigi di Dugnano il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Albertoni Luca, Arrigoni Caterina, Artioli Stefania, Brescianini Daniele, Cattaneo Davide, Diacono Andrea Spinelli, Marelli Federica, Pirovano Alessandro, Rossetti Paolo, Saita Anna Maria, Sangaletti Luisa, Tonello Alex, Tosetto Emilio.

E' presente all'incontro don Nicolò Bergamaschi.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Mauro Barlassina.

Moderatore della serata è Roberto Ghioni.

Approvazione verbale del 8 giugno 2021:

Il verbale è approvato **all'unanimità**.

Roberto G.: Introduzione del primo punto all'ordine del giorno "Insieme per annunciare il Vangelo - verso una Pastorale Cittadina".

Don Mauro: Non è un tema da sviscerare in una serata. E' un tema posto per essere affrontato anche nei prossimi consigli. Non c'è nessuna pretesa di esaurire l'argomento e di entrare in decisioni. E' un po' nella logica dell'approfondimento di alcuni aspetti di vita pastorale lasciandoli sedimentare, interiorizzare e poi individuare scelte e modalità. Tutto il testo può essere riassunto così: **"Che immagine di Chiesa io ho?"**; **"Che immagine di Chiesa noi abbiamo?"**; **"Come immaginiamo la Chiesa presente su questo territorio nei prossimi 5 anni?"**. Potrebbe essere sufficiente partire da qui con dei dati di fatto. Dati di fatto che tutti conosciamo, che sono anche origine e fonte delle nostre frustrazioni, delle nostre fatiche. Quelle frustrazioni che poi avviano processi di demotivazione che non **sostengono più l'Evangelizzazione**, cioè la luce del Vangelo. Quindi, il testo presentato, che può sembrare anche troppo ampio, può essere sintetizzato in una premessa già riassunta in un intervento del 1999 del Cardinal Kasper, quando dice che la Chiesa soffre di una stanchezza interna. La Chiesa è per molti una realtà non interessante quasi noiosa, che lascia fredde le persone rendendole indifferenti. Non solo le persone che non vengono in Chiesa, ma anche noi che siamo i credenti, i praticanti. In fondo il nostro incontrarci **spesso nei luoghi della vita ecclesiale negli ultimi tempi è un incontrarsi all'insegna di una serie di frustrazioni che ci raccontiamo**. Giustamente vanno raccontate, ma poi, dopo avere evidenziato i **passaggi complessi c'è una prospettiva di sguardo al futuro?**

Dalla premessa nascono i 4 punti successivi:

- 1- Chi sono i protagonisti della missione? Non solo il clero, ma tutti i battezzati. Il Concilio Vaticano II riscopre il protagonismo comune dei battezzati e dentro il battesimo ognuno ha una vocazione sua propria.
- 2- Qual è il luogo della missione? Sono riportate varie citazioni prese dai documenti del magistero. Tutta la Chiesa si sta rendendo conto che la parrocchia non è il centro del mondo. La parrocchia è una **presenza sul territorio. Non è l'unico luogo** abitato dai cristiani. I cristiani **che vanno a lavorare vivono l'ufficio, vivono l'impegno lavorativo, vivono l'ospedale, vivono la scuola;** i pensionati vivono le relazioni familiari, ma da cristiani. La Messa della domenica dovrebbe essere il **luogo della rigenerazione del nostro essere cristiani che poi si vive lungo l'arco** della settimana. Se la parrocchia è presente sul territorio non come soggetto esclusivo, deve essere in dialogo con tutte le realtà del territorio. Tutti i luoghi di vita possono essere luoghi di Evangelizzazione. Da qui nasce la riflessione: sul territorio cittadino quali sono le attività che è bene che continuino a livello parrocchiale? Quali a livello di Comunità Pastorale? Quali a livello cittadino?
- 3- Il terzo capitolo esplicita i tratti, la spiritualità del discepolo missionario. Tutti ci rendiamo conto che oggi essere cristiani vuol dire esporci. Se un tempo eravamo quelli che giudicavano gli altri, adesso siamo noi ad essere giudicati dagli altri. Il **"potere" esercitato negli anni passati da alcuni parroci è ora smentito dalle nuove** generazioni. Allora il dialogo diventa un tratto tipico del discepolo. Il radicamento in Gesù Cristo e nella Chiesa è fondamentale nella personalità di chi dialoga. Nel testo si fa riferimento a 4 atteggiamenti:
 - lo sguardo: guardare ogni situazione a partire dal cuore di Gesù Cristo crocifisso, che non è un giudice
 - la speranza - la gioiosa responsabilità
 - il servizio e non il potere
 - il difendere - il mettersi dalla parte dei più deboli

4- **Il quarto passaggio è quello dell'opportunità di un metodo o meglio di una modalità** di essere una presenza di Chiesa sul territorio che tiene presente anche le dinamiche relazionali. I territori sono cambiati. La gente ormai ha una dinamica di movimento che è la normalità. La Comunità Pastorale potrebbe rispondere alla necessità di un radicamento identitario senza cancellare la realtà della parrocchia **e dall'altra parte a questo dinamismo di relazione (scuola – sport ...)**. Una dinamica di vita che è cambiata. In questo dinamismo la Comunità Pastorale potrebbe essere una opportunità. Occorrerebbe però recuperare il protagonismo di tutti nella missione e quindi nella vita di responsabilità comunionale e gioiosa della Chiesa. Il futuro della Chiesa dei nostri territori è clericale o comunionale?

La nostra Comunità Pastorale quali passi ha fatto in questi anni? Aprirsi ad altre Comunità Pastorali cosa vuol dire? Cosa vuol dire a livello cittadino animare la carità e offrire dei servizi caritativi? Cosa vuol dire un percorso di Iniziazione Cristiana post Cresima e Giovanile a livello cittadino? Quante devono essere le Messe celebrate a livello cittadino? Questo apre un capitolo molto ampio, ma è da aprire per non arrivare a fare quella caduta che la Chiesa in altre nazioni in Europa ha fatto, non comprendendo che dentro questo passaggio complesso il Signore ci **sta parlando e ci sta chiedendo una purificazione per un rilancio dell'annuncio del Vangelo.**

Roberto G.: Spazio ad interventi personali. Si consigliano interventi d'**impostazione a carattere generale.** Sarebbe utile indicare la strada per iniziare.

Roberto B.: La **società da alcuni anni è cambiata. E' vero che i preti fanno tutto quello** che possono. Però qualcosa si può modificare. Noto **che c'è più gente che partecipa agli** incontri e alla Messa domenicale. Ritengo che la gente abbia bisogno di ascoltare, anche per acquisire una conoscenza. Se questa viene acquisita viene automaticamente tramessa alle persone vicine.

Ambrogio R.: Vorrei aggiungere che probabilmente la Chiesa nelle sue ultime versioni non è stata accogliente nei confronti delle persone. Quindi chi non si sente accolto, non si sente neanche partecipe. Non si sente partecipe e accolto anche perché probabilmente **noi che siamo stati dentro, ognuno per la sua parte, li abbiamo anche un po' respinti.** Questa forse sarà la sfida più importante che dovremo combattere nei prossimi anni. **Prima di tutto dobbiamo guardare chi c'è di fronte a noi, vedere non tanto le esigenze e le necessità, ma la persona che si ha di fronte, vedere in quella persona Gesù e accoglierlo.**

Michele F.: **Dopo questo tipo di analisi che ci trova credo tutti d'accordo, oltre che di una** Chiesa stanca e di una società che mostra i segni di una situazione particolare di crisi, ci si pone una domanda: cosa fare per uscire da questa stanchezza anche interna alla Chiesa? Credo sia giunto il momento di pensare ad una iniziativa che coinvolga tutto il territorio. Una missione straordinaria che coinvolga tutte le Comunità Pastorali del territorio con lo scopo di rilanciare una Chiesa in uscita verso gli indifferenti e i lontani. **Oltre all'approfondimento di noi come cristiani c'è anche il bisogno di ripensare ai rapporti con questo tipo di persone che non frequentano.**

Roberto G.:

- Parole chiave

Elementi di partenza che evidenzio dalla lettura e riflessione:

A. **L'ultimo Progetto pastorale scritto, (che come dice il direttorio diocesano al punto 1.6 dovremo sempre tenere aggiornato) titola giustamente 'la comunità come famiglia di famiglie', ossia tante realtà una sola missione, ossia una pastorale d'insieme e una pastorale parrocchiale (Evangelii Gaudium 28 «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie"»**

B. Comunione, collaborazione e corresponsabilità di tutti i fedeli (sinodo 1.1.1)

C. **Logica prevalentemente "integrativa" e non "aggregativa" (sinodo 1.2)**

D. Coordinamento nelle fasi di sviluppo e realizzazione del progetto.

- Paure

Le mie 'paure', quando si affrontano argomenti complessi e il tempo è limitato:

1- **di esaminare il 'tutto' per ottenere il 'niente'.**

2- il comportamento degli operatori pastorali (sacerdoti e laici) quando si deve tendere ad una meta condivisa e comune. (vedi mancanza di convinzione e condivisione nella mia esperienza decanale; vedi necessità di coordinamento dei vari CPCP e parrocchie per procedere realmente e non a parole).

- Indicazioni

A. Definire le realtà peculiari per le singole parrocchie e quelle da sviluppare a livello di insieme.

B. **Non ritengo di essere 'io' a definire 'praticamente' la composizione delle attuali 'entità' pastorali 'istituzionali':**

- La parrocchia riconosciuta dal diritto canonico.
- La comunità pastorale come base di pastorale di insieme.
- Il decanato, su cui sono molto più scettico.
- Zone **pastorali... diocesi**

Nella riflessione mi sento di sottolineare:

- **L'importanza di un prete di riferimento (non dico parroco) per la pastorale nella singola parrocchia.**

- Mi ispira il riferimento alla città per un responsabile e per la pastorale di insieme.

C. Individuate le tre direttrici principali in Annuncio, liturgia e carità, darei le seguenti priorità di definizione:

- Annuncio agli adulti (come individui e famiglie)
- Annuncio ai giovani (già in fase di realizzazione a livello cittadino)
- Annuncio ai ragazzi della Iniziazione Cristiana (attualmente a livello di Comunità Pastorale)
- Coordinamento coi vari gruppi di ispirazione religiosa operanti sul territorio
- Carità, mi sembra già ben strutturata e operativa
- Liturgia, che dovrebbe richiedere sforzi minori

D. **La definizione dell'utilizzo di strutture 'singole' o 'comuni' dovrebbero arrivare come conseguenza e conclusione di quanto deciso sopra.**

Don Mauro: Il motivo per cui siamo partiti con questo tipo di considerazioni è perché è condiviso, con tutte le fatiche del caso, con le altre parrocchie della città. Credo che stasera si potrebbe dare qualche indicazione sul metodo di lavoro. Si potrebbe pensare

a 3 consigli pastorali e a ogni consiglio si prende un aspetto. Gli interventi di stasera sono molto importanti perché sottolineano la precarietà, ma non il desiderio di **abbandonare l'opportunità dell'annuncio del Vangelo. Nell'intervento di Roberto c'è già uno schema di lavoro.**

Don Agostino: Il discorso di don Mauro è molto bello, è un discorso che ci sprona ad essere positivi. Abbiamo un dono e dobbiamo avere sempre coscienza che questo dono è potente, forte. Non vorrei che questa positività apparisse solo come una certa allegra speranza nel cercare di tornare ai fasti di un tempo. Vorrei che fosse una positività molto **più profonda. L'esempio della natura ci aiuta a capire meglio. Se pensiamo alla natura,** ogni anno nasce e ogni anno muore. Questo per noi è segno di positività, se la natura non morisse in autunno le piante non crescerebbero **belle fiorite in primavera. C'è un tempo** in cui la positività vuol dire "cresco", la gente viene in chiesa, tutti vogliono ascoltare il Vangelo e un tempo in cui si dice, non ce la facciamo più, siamo stanchi, i preti sono pochi, in chiesa viene poca gente.

Stiamo vivendo un tempo di positività nella stanchezza. Dobbiamo imparare a morire per preparare il terreno al nuovo mondo. Il mondo che nascerà sarà un mondo giovane. Se vivo bene la mia fede e promuoviamo gesti di testimonianza anche se di pochi, sarà **una testimonianza feconda. Dobbiamo essere positivi, non positivi "stupidi", ma positivi** che sanno valorizzare il negativo.

Luisella M.: Periodo opportuno per svegliarci da questa sorta di pigrizia spirituale, che è **diventata un po' una nostra** caratteristica. Dopo questo periodo che abbiamo passato, e che non è ancora finito, in cui tante certezze sono venute meno, la gente aveva bisogno **di capire che c'era un riferimento e che era la croce di Cristo. Questa opportunità forse la Chiesa l'ha colta poco. Secondo me, se adesso si possa un po' rinascere anche sotto** questo aspetto può essere uno stimolo per avvicinare tante persone che proprio perché si sono trovate perse in questo tipo di esperienza, possono trovare momenti di gioia e di speranza. Ben vengano le iniziative che la Chiesa propone.

Don Nazzeno: Ritengo un metodo interessante quello di Roberto, è vero che siamo impegnati su tanti fronti e le cose da fare sono tante, ma la preoccupazione deve essere anche quella di dire come le stiamo portando avanti. Certo, chi porta avanti le attività, i pensieri, il volto, il messaggio nella nostra comunità è il Signore, ma lui si serve di noi, dobbiamo essere concreti. Una modalità di lavoro potrebbe essere quella di partire dal testo, trovare tra le varie domande quelle più importanti a livello personale. Partire da queste domande identificandole magari in sede di consiglio pastorale, ma forse anche in altre commissioni. A partire da queste domande provare a vedere quali sono quelle che sentiamo più nostre, quelle che sono e che corrispondono al servizio diretto che stiamo **facendo o all'esperienza concreta** che stiamo vivendo o abbiamo vissuto e lasciarci coinvolgere. Provare a creare dei cammini, dei percorsi che ci aiutino a dare delle risposte, a andare in profondità in quello che il testo ci chiede. Con due scopi: il primo **che ognuno ci metta la testa e sé stesso e che poi il tutto diventi un'esperienza di gruppo.** Il secondo scopo è che ci sia una finalità nel nostro confrontarsi. Quello che condivido nel consiglio pastorale rimane nostro o poi si vede nella vita della comunità? Quello che condivido, quello che cerco di fare per la mia comunità vale per me, forse però dovrebbe

valere anche per chi sta fuori, per chi non frequenta, per il genitore del catechismo che fa fatica a venire, ad esempio.

Poi inserirei la parola "sinodale", in "forma sinodale". Se la finalità è quella di capire come lavoriamo insieme nella Comunità Pastorale S. Paolo VI occorrerebbe impegnare il consiglio pastorale o altre piccole realtà di condivisione della nostra Comunità Pastorale. Poi questo tipo di lavoro si potrebbe proporre come prassi cittadina anche alle altre comunità.

Partirei dal testo, da quello che sentiamo nostro, dal dividerlo, dal mettere a nudo il pensiero vero che ho dentro, per arrivare poi ad un percorso che si confronti.

Ci sono due fondamentali su cui questo lavoro deve poggiare. Il primo che la città supporti questo tipo di lavoro e il secondo che la Diocesi si esprima dicendoci chiaramente cosa dobbiamo fare. Forse anche noi come Consiglio pastorale potremmo chiedere **all'Arcivescovo, al Vicario Generale cosa ci chiedono. E' stata fatta una visita pastorale,** ma le esigenze, il passaggio dei preti, le diminuzioni delle persone, il nostro vissuto sociale ci pone di fronte a delle domande.

Di fondo deve essere chiaro il nostro punto di arrivo, un lavorare insieme con fine a sé stesso o semplicemente per il fatto che dobbiamo dire che diventeremo una mega comunità pastorale o a 2 o a 5? **L'idea è che l'annuncio sia efficace e fecondo.** Vedo però una grande preoccupazione, che non ci si nasconda, se si fa un lavoro sinodale di questo tipo dietro al **"si è sempre fatto così". Dove si percepisce motivi di crisi o di morte, come** diceva don Agostino, ci nascondiamo dietro a questa parola. Una volta la tal iniziativa con il tal prete andava, adesso **non più ...** siamo morti e quindi cosa facciamo? Il punto **d'arrivo non è ripetere delle cose dal passato,** che si sono già smentite se il nostro presente è così. Questo non è colpa di nessuno ma è così.

La parola "crisi": dal greco deriva dal verbo distinguere. Crisi vuol dire scelta. Noi lo rileggiamo sempre al negativo, perché la società ce lo mostra sotto questa forma, invece ha un significato bello, ci porta a fare una scelta.

Don Mauro: Con la segreteria e i moderatori ci troveremo per riprendere gli interventi di stasera per provare ad individuare un metodo. Non fermiamoci agli interventi fatti. Lasciamo la possibilità, a chi volesse, di inviare entro i primi 10 giorni di gennaio, qualche altra proposta di metodo.

Roberto G.: Introduzione del secondo punto, indicazioni sulle Feste Patronali nella nostra Comunità Pastorale.

Don Mauro: La Festa Patronale è decisiva nel percorso delle Comunità Pastorali. Proprio **nella logica della coniugazione dell'identità con l'insieme. Quindi chiederei che all'interno** di ogni singola parrocchia si metta a tema la data della festa patronale. Per Calderara **l'Immacolata è l'8 dicembre,** non si può cambiare la data. Per Incirano mettiamo a tema la data, non credo si possa fare il 15 agosto. Per Dugnano va bene la seconda di maggio? Occorrerà comunque definirla. Dopo Natale si farà un incontro aperto a tutte le persone di Dugnano e Incirano per definire le date insieme. Non è detto che a capo della festa patronale ci debba essere il prete, può esserci anche un comitato che la organizza.

Don Mauro: In merito al terzo punto, qualche notizia sulla proposta del 12 dicembre. La proposta è nata in continuità e in sviluppo alla proposta che, già don Luca aveva fatto,

di raccogliere in un'unica domenica le proposte caritative. Il passaggio è stato fatto con la direttrice dell'asilo Cappellini, con la responsabile dell'asilo Uboldi, una mamma che rappresentava il cda della scuola don Bosco, i gruppi caritativi che operano nella comunità pastorale e da lì si è un po' sentita l'esigenza di operare un passaggio di questa giornata come sottolineatura educativa-caritativa. Adesione accogliente da parte delle scuole, che realizzeranno con i bambini i presepi viventi all'aperto. Sulla strada ci saranno delle bancarelle che sono vendite di onlus. Le onlus con obiettivo proprio tratterranno quanto ricavato per la loro attività. Per tutte le altre associazioni si è deciso di comune accordo di devolvere al "Veliero" il ricavato per aiutare qualche famiglia che si trova in difficoltà. Ci sarà anche la Domenica Insieme del 4° anno di catechesi. La Posl parteciperà alla giornata della festa con l'accensione dell'albero.

Don Nazzeno: L'idea era quella di avere dei momenti di condivisione per i ragazzi. Al di là delle domeniche insieme, diversi momenti e diversi segni stanno coinvolgendo i bambini e le famiglie non tutte, ma in queste ultime settimane di Avvento anche la domenica a Messa si è vista più gente. Sono molto contento delle domeniche pomeriggio, è stata data la possibilità anche a chi non aveva la domenica insieme, di vivere dei momenti di incontro e di condivisione. Sono contento di Dugnano e di Calderara soprattutto perché vedo una presenza di famiglie, di genitori, ma anche di persone che si mettono in gioco. E' un segno di speranza in vista della vita futura dei nostri ambienti. Questo si unisce alla Novena di Natale che partirà dal 16 dicembre alle h. 17, unificheremo il momento per i bambini di Dugnano e Incirano e in base a dove faremo la Novena terremo dall'altra parte il momento di Quaresima e poi sempre alle h. 17 la Novena anche a Calderara. Per quanto riguarda le Messe di Natale, continueremo l'esperienza di vivere una Messa, nel giorno della Vigilia di Natale, in cui si invitano in modo particolare i ragazzi e le famiglie. L'anno scorso avevamo tenuto 2 momenti per parrocchia, quest'anno l'ipotesi è quella di tenere un momento alle h. 16.30 molto probabilmente a Dugnano perché la Chiesa è più grande e a Calderara. Questo per coinvolgere le famiglie e vivere insieme il momento del Natale. Ci sarà poi modo di capire cosa succederà il 6 gennaio, dove in calendario c'è la tombolata e il Bacio a Gesù Bambino. Al momento, quindi, ci sono un po' di attività che danno risposte belle e propositive, nonostante le fatiche e qualche resistenza da parte di alcune famiglie per la paura del contagio. Anche in settimana gli oratori sono aperti. Nel rispetto delle normative, non potremmo aprire senza iniziative mirate, quindi al momento teniamo aperto il mercoledì pomeriggio a Calderara e il giovedì pomeriggio a Dugnano. Momenti semplici, ma sono un bel motivo di incontro e di condivisione.

Don Mauro: La Messa di mezzanotte si pensava di farla alle ore 23 e di mantenere le Vigiliari delle 18

Don Mauro: Alcune comunicazioni in merito al punto Varie ed eventuali.

- 1) A Incirano il Centro Cardinal Colombo è fermo in attesa dei documenti necessari per la scia legata al registratore di cassa. Al momento viene usato il centro per il vaccino antinfluenzale. Il Sindaco e le autorità sanitarie hanno chiesto l'utilizzo della struttura per la somministrazione della terza dose del vaccino COVID, gratuitamente, solo rimborso spese, fino a maggio/giugno circa. Probabilmente

diventerà centro vaccinale già dal 13 dicembre con 4 linee vaccinali. La Regione ha affidato alla società AREU, che ha la gestione delle emergenze, anche i centri vaccinali. Il Comune trova l'ambiente, fa un comodato d'uso con la parrocchia e poi anche con l'AREU che gestirà la struttura, probabilmente ancora con i medici della Clinica San Carlo.

Al momento il luogo era occupato solo all'esterno con la parte sportiva. E' stato firmato un rapporto di affitto con la società Vigor legata alla Lazio Calcio. E' la onlus della Lazio Calcio. D'accordo con Curia e Affari Economici, alla parrocchia per i primi due anni non daranno nulla di affitto perché faranno dei lavori per circa € 40000. Successivamente daranno € 1400 al mese di affitto per l'utilizzo della parte sportiva.

- 2) Il Rogito del Santuario è stato fatto. Ricevuto assegni circolari come concordato. Dalla Curia per le tasse da pagare **abbiamo ricevuto l'abbuono di € 130.000.** Sistemato tutti i debiti pregressi.
- 3) Si è aperta la questione del campanile di Dugnano, fortunatamente non è strutturale, ma solo un problema di intonaco.
- 4) **Un po' più difficile la trattativa per i campi sportivi di Calderara.**

Sonia A.: Faccio presente che forse sarebbe il caso di rivedere un po' l'organizzazione del servizio accoglienza in Chiesa, vista la maggior partecipazione alle S. Messe domenicali, almeno per Calderara, non conoscendo la situazione delle altre realtà.

Preghiera finale

La riunione termina alle ore 22:40

La Segretaria del Consiglio Pastorale

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Sonia Arcolin

Don Mauro Barlassina